

“È tanto dolorosa la realtà che il meglio che si possa fare a questo mondo io credo sia rifugiarsi nell’ideale. Perché il Signore non ci ha dato tanta leggerezza da poter passare sui dolori della vita con levità, senza pensare, senza che questi lascino in cuore quell’amarezza sconfinata che è più triste della morte?”

(Agosto 1934)

“Anelavo troppo a Te senza saperlo, per potermi appagare di ciò che passa. In ciò che passa cercavo Te e non Ti trovavo.”

(Diario 21 dicembre 1938)

“Quanto si cerca nella vita e quanto poco si trova, se non si trova il Signore! Si cerca l’amore, si crede che basterà al nostro desiderio quel poco di amore che si riesce ad ottenere e non si sa che non quel poco amore volevamo, ma tutto l’Amore.”

(Lettera all’amica Saffo 4 marzo 1939)

“In Te mi abbandono. Sia il Tuo Amore la mia forza, la mia gioia e la mia gloria. (...)

Tutte le mie pene, tutte le mie gioie, tutta la mia vita e la mia morte; per il trionfo del Suo Amore, per l’espansione del Suo Regno d’Amore, per il bene delle anime dei miei fratelli.”

(Diario, 30 ottobre 1938)

“Voglio vivere, minuto per minuto, unita al mio Dio, facendo la Sua volontà, anelando solamente a questo.”

(Diario, 24 gennaio 1939)

Ho voluto scrivere queste frasi di Tilde, perché sono paradigma del suo meraviglioso percorso verso la santità.

Nessuno di noi cerca la sofferenza e Tilde si ribella, con tutta la sua umanità e il suo temperamento ardente, ad una malattia ingiusta e dolorosa.

Ma nell’abbandono totale al Signore diventa consapevole della sua missione: accettare la sofferenza e offrirla a Dio per la salvezza delle anime e per la vocazione dei sacerdoti.

Queste parole fanno tremare, ma che valore hanno la malattia e il soffrire, se non sono offerta al Signore? Con le nostre forze non ne saremmo capaci, così possiamo solo mendicare da Dio la forza per accettare la sua volontà e per offrire.

Tilde è davvero un esempio luminoso a cui guardare per camminare anche noi sulla strada verso la santità.

Loredana Caprari